

Importante intervento del vice primo ministro nel dibattito in corso all'assise dei comunisti polacchi

# L'appello di Rakowski al congresso «La Polonia speranza del socialismo»

Le cause della crisi individuate nel conservatorismo che blocca il rinnovamento, nell'estremismo e nel revisionismo che bloccano l'attività - «Zycie Warszawy»: un miracolo se il congresso risolvesse tutto, una tragedia se non risolvesse nulla - Gli altri interventi

## Con rilievo sulla Pravda il discorso di Kania

MOSCA — Grande rilievo, ieri sulla Pravda, alla relazione di Stanislaw Kania ha svolto davanti al congresso del POUF. Una intera pagina dell'organo del Pcus riporta un'ampissima sintesi del discorso e una seconda mezza pagina riporta il testo integrale dell'intervento di Wiktor Grishin, che guida a Varsavia la delegazione sovietica.

Dalla prima pagina all'avanguardia del rinnovamento; i gruppi revisionisti che fanno bacano e ne bloccano l'attività; gli elementi radicali di Solidarnosc; l'incapacità del comitato centrale dell'ufficio politico uscenti di prendere decisioni efficaci. Il vice primo ministro ha invitato quindi il partito al coraggio dell'iniziativa e ad allargare il fronte delle sue alleanze con tutte le forze di buona volontà che si battono per il rinnovamento. E' questa la strada per scongiurare nei fatti i nemici del socialismo. La riforma polacca — ha concluso Rakowski — ha concluso Rakowski tra gli applausi calorosi della sala — è una formula della quale non bisogna avere paura. «Noi possiamo essere la speranza del socialismo e non i grandi mali del socialismo».

Questo giudizio non scaturisce soltanto dalle informazioni sulla meticolosità delle decisioni procedurali per l'elezione degli organi dirigenti, ma altresì dall'andamento del dibattito che ha fatto seguito in assemblea plenaria alla relazione di Stanislaw Kania, dibattito che le centinaia di giornalisti presenti seguono, a dire il vero, con grande difficoltà, attraverso un sistema televisivo a circuito chiuso nel centro stampa istituito in un edificio lontano dal palazzo della Cultura dove il congresso si svolge.

Ciò che ha colpito, ascoltando i primi interventi, quelli cioè che avevano preceduto il discorso di Rakowski, è la grande dimensione dell'autocritica, un'autocritica sviluppata però con lo sguardo diretto al futuro più che al passato. Chi prende la parola alla tribuna del congresso sembra soprattutto preoccupato di rispondere, dal suo angolo di visuale, (il proprio posto di lavoro, la propria città, il proprio partito) alle domande corali dei polacchi, comunisti e no, e cioè: quali sono state le cause e le responsabilità della presente crisi economica e politica? Qual è la strada da seguire per uscirne? È importante rilevare che nessuno, almeno tra i primi intervenuti, contesta la scelta, compiuta dalla direzione del POUF dieci mesi fa e ribadita ieri con fermezza da Kania, di risolvere i problemi con strumenti politici e non le proprie forze. L'accentuazione, semmai, viene posta sulla necessità di accelerare e concretizzare, anche in termini di ricambi personali, il processo di rinnovamento.

Per una migliore comprensione del dibattito da parte dei lettori, offriamo una sintesi dei principali interventi pronunciati martedì sera e nella mattinata di ieri. MIROSLAW MAJOR (ingegnere minerario di Katowice) — Il congresso deve decidere l'allontanamento dagli organi centrali del partito delle persone che non sono state capaci di bloccare il processo distruttivo dell'economia. L'organizzazione di Katowice appoggia la proposta di creare un tribunale di stato per giudicare i responsabili della crisi ed il principio di conservare il mandato ai delegati affinché possano effettuare un controllo periodico dei programmi di attività del partito. JERZY PASCHKE (zootecnico, direttore di un'azienda di allevamento di pollame) — L'agricoltura e l'economia alimentare debbono avere una priorità assoluta e non come è scritto nel programma del governo, una «posizione elevata» nella politica economica

del Paese. Solo così si potrà arrivare alla liquidazione della crisi ed al miglioramento della situazione alimentare. HENRYK BEDNARSKI (primo segretario a Bydgoszcz) — Dobbiamo uscire dalla spirale delle recriminazioni sul passato. L'attuale direzione del partito ha il grande merito di aver elaborato e talvolta difeso con accanimento la linea della soluzione dei conflitti con mezzi pacifici. A Bydgoszcz i rapporti con Solidarnosc non sono facili perché il suo presidente locale Zbigniew Rulewski opera affinché il sindacato crei strutture parallele al potere. Occorre respingere con forza le formule dell'autogestione che mettono in discussione i principi del nostro sistema. JAN LABECKI (primo segretario ai cantieri navali di Danzica) — Il congresso deve pronunciarsi sulla creazione di una commissione che chiarisca le cause della tragedia del dicembre 1970 sulla costa Baltica, non per spirito di vendetta, ma per amore di verità. Occorre creare meccanismi che ostacolino l'accesso di persone agnostiche, egoiste, per non parlare dei ladri, e rendere i dirigenti coscienti dei doveri imposti dal partito. Il processo non può essere salutarmente, ma deve essere permanente. JOZEF KALETA (direttore dell'accademia di economia di Breslavia) — La principale causa della crisi economica è il continuo rinvio della riforma. Tra gli avversari della riforma economica ci sono anche consiglieri del passato e dell'attuale governo. Debbono essere immediatamente allontanati da tutti i lavori per la riforma economica. Sembra che il partito sia costituito da un'importante parte dell'apparato centrale che difende con accanimento le sue posizioni di potere. Bisogna dire apertamente che l'apparato centrale non è idoneo a cambiare il sistema che ha creato. Nella direzione centrale dell'economia sono indispensabili mutamenti personali profondi. KAZIMIERZ MINIUR (primo segretario alla grande acciaieria «Lenin» di Cracovia) — L'unità del partito deve essere costruita senza violare la linea del rinnovamento e delle intese sociali. Questa linea è minacciata dagli estremismi di Solidarnosc e dai dogmatici del partito che sognano il ritorno al passato e che sono ugualmente pericolosi. Nell'ufficio politico devono entrare rappresentanti degli ambienti operai. Le strutture orizzontali sono necessarie per attivare la base del partito. Il congresso deve contemperare i suoi lavori solo dopo aver elaborato il nuovo statuto ed il programma del POUF. JAN JANICKI (direttore di una fabbrica a Ostrow Wielkopolski) — Il congresso deve istituire un'assemblea contro il rinvio della crisi, ma prima di tutto dobbiamo chiamare alla resa dei conti i responsabili della crisi attuale. La capacità di fare ciò è un indice di forza del partito e della sua coscienza di fare pulizia nelle proprie file. EUGENIUSZ MROZ (primo segretario a Opole) — L'unità del partito può essere costruita soltanto attorno ad un programma elaborato dalla maggioranza del suo membro. In tale programma devono riflettersi gli elementi costruttivi di tutte le correnti della discussione molto differenziata che si sviluppa nelle nostre file.

Dopo le dimissioni del capo delle operazioni clandestine

# La CIA nella tempesta Anche William Casey responsabile di frode

L'attuale capo dell'organizzazione spionistica americana fu condannato nel 1968 per aver ingannato dei risparmiatori privati

## Due milioni di cinesi isolati da una piena

L'inondazione ha colpito gran parte del Sichuan occidentale — Gravissimi danni

PECHINO — Tre giorni e tre notti di pioggia hanno ricoperto di acqua buona parte del Sichuan occidentale. Nella piana di Chengdu, secondo i notiziari della radio, due milioni di persone sono isolate dall'inondazione. I danni alle colture di questa regione, che nutre quasi cento milioni di abitanti, sono enormi: è giunto il momento in cui il riso tardivo deve ancora crescere e quello precoce non è stato ancora raccolto. La televisione mostra immagini a volo di elicottero di grandi distese sommerse dai flutti, lanci di viveri, una frenetica attività di soccorso. Ma più ancora che di quel che è già successo ci si preoccupa di quel che potrebbe succedere. L'agenzia «Nuova Cina» fa sapere con allarme che oggi le acque in piena degli affluenti si riverseranno nella piana di Jiangnan, l'area in cui si produce la maggior parte del riso di tutta la Cina. Misure straordinarie si stanno prendendo in queste ore anche per proteggere la diga di Gezhouba, ancora in corso di costruzione. A Chengdu eravamo stati in maggio, prima tappa di un lungo viaggio nella valle dello Yangtze. Col contadino si era parlato a lungo delle novità economiche, dei mercati liberi, delle nuove forme di «responsabilizzazione» sulla produzione sperimentate in seno alle comuni tradizionali, delle incertezze politiche. Ma ci eravamo accorti che, più che a tutto questo, le attenzioni e le preoccupazioni erano dirette alle previsioni meteorologiche. E il prevedere anche cominciato a capire che la Cina è il controllo delle acque: abbastanza acqua per coltivare non troppa per non far portare via dai dragoni del fiume il frutto del lavoro. Recentemente l'agenzia «Nuova Cina» aveva reso pubblico un dato sui lavori idraulici: cento miliardi di yuan investiti dal 1949 al 1980. Ci eravamo rivolti al ministero competente per sapere l'andamento anno per anno di questi investimenti. Nel corso di un incontro, previo appuntamento, ci avevano fatto sapere che «in media» si trattava di circa tre miliardi di yuan all'anno. E alla precisazione che con l'espressione «anno per anno» ci riferivamo ad una serie storica e non alla media aritmetica, ci era stato fatto cortesemente notare che in genere questo tipo di dati non viene fornito agli «amici stranieri».

Ma dall'incontro erano emersi ugualmente dati significativi. Ad esempio la conferma di una cosa già avvertita durante il nostro viaggio lungo la valle dello Yangtze, di un impressionante rallentamento nelle attività di controllo delle acque. Il funzionario incaricato di riceverci ci aveva spiegato che «nel periodo di riaggiustamento economico il compito principale consiste nel perfezionare e completare, consolidare i sistemi idraulici esistenti». Nessun nuovo grande progetto idraulico in programma per i prossimi anni, una riduzione degli investimenti pari, e in certe zone anche superiore, alla drastica riduzione di 55 a 30 miliardi degli investimenti per l'intera economia nazionale nell'anno in corso. E persino dalle «medie aritmetiche» era emerso un dato preoccupante: dal 1949 al 1980, secondo i dati ufficiali, ogni anno erano stati irrigati circa 920 mila ettari di terra in più. Ora, nel periodo del «riaggiustamento economico» ci dicono che si prevede di irrigare ogni anno non più di 300 mila ettari in più. Fatto sta che il controllo delle acque, a cominciare dalla manutenzione che spesso, anche nei periodi di più intensa attività, può assorbire metà degli sforzi, richiede enormi investimenti da parte dello Stato, grande dispendio di mezzi materiali da parte delle autorità locali e delle comuni, e soprattutto una quantità gigantesca di manodopera. Il sussidiario di periodi di intensificazione dello sforzo, di messa in cantiere di grandi progetti idrici (questa è addirittura, secondo gli storici, una delle motivazioni della stessa creazione delle comuni), aveva certamente sfiancato le masse contadine. L'apertura dei mercati liberi nelle campagne, i provvedimenti volti ad accrescere il livello dei redditi contadini e diminuire la forbice con quelli degli operai, l'attribuzione di un pezzo di terra ad uso individuale nell'ambito delle comuni, l'incoraggiamento di forme nuove di responsabilizzazione nella produzione, compresa quella su base familiare, tutto questo ha certamente consentito ai contadini di riprendere fiato e di aumentare notevolmente il loro tenore di vita, a cominciare dal piano alimentare. Ma evidentemente porta in sé anche una contraddizione sul piano della disponibilità ai grandi lavori idrici: ingrati, fondati su una sorta di leva obbligatoria, faticosi, impopolari, quanto indispensabili. Il notiziario meteorologico dice che le precipitazioni — normali nell'estate umida cinese, ma questa volta eccezionalmente intense — stanno spostando dal Sichuan occidentale verso quello orientale. Mano a mano che da ovest si va verso est lo Yangtze cresce con l'accogliere le migliaia di affluenti. E milioni di uomini lottano nel fango per impedire che — come avvenne l'anno scorso, in modo disastroso nello Hubei — i dragoni-fiumi escano dal loro letto portandosi via gli uomini, la terra e le piante di riso.

Del nostro corrispondente

NEW YORK — La CIA è nella tempesta per il caso Hugel, il capo delle operazioni elandestine costretto a dimettersi perché accusato di aver commesso frodi spionistiche scorrette e illegali. Un'imbrogliatura può inflarsi dappertutto, ma quando riesce a imbrogliare proprio chi usa i mezzi più spregiudicati per non farsi imbrogliare e per scoprire le cose più segrete, un caso individuale di disonestà diventa uno scandalo politico.

Ciò spiega perché la vicenda abbia suscitato tanto clamore in un paese che pure è afflitto da un tasso di corruzione piuttosto elevato. Scandali di ogni natura hanno infangato presidenti e vice-presidenti, ministri, senatori e membri della Camera dei rappresentanti, governatori, sindaci, parlamentari e amministratori locali, spesso processati, arrestati e condannati a pene carcerarie. Fin qui si era nell'ambito della normale politica; ma ora ci si accorge che al posto più delicato della maggiore organizzazione spionistica è arrivato un uomo ricattato e ricattabile dai suoi complici e quelli, prima di recarsi a spiattellare tutto al Washington Post, avevano cercato, senza riuscirci, di farsi ascoltare da alti funzionari dell'amministrazione Reagan.

Il presidente è detto «strattinato» dallo scandalo e la Casa Bianca si tira indietro, forte del fatto che la nomina di Hugel non la fece la Casa Bianca, ma direttamente il stesso capo della CIA, William Casey, violando anche la prassi che ha sempre visto a quel posto vecchi e sperimentati funzionari dell'organizzazione, molti dei quali (come Allen Dulles, Richard Helms e William Colby) sono poi diventati i massimi dirigenti dello spionaggio americano.

L'aver scelto un uomo non dotato della necessaria professionalità, noto come uomo d'affari, è un errore gravissimo, e sulla base di un'indagine sommaria e rapidissima che si limitò a interrogare pochi amici e vicini di casa, getta un'ombra direttamente su Casey. Questo personaggio che era stato ricattato dalla campagna elettorale di Reagan, poche ore dopo lo scoppio dello scandalo Hugel, è stato colpito (per usare le parole del Washington Post) da un'altra sorta di scandalo: è stato infatti che nello scorso mese di maggio un giudice federale ha sentenziato che Casey, insieme con molti soci, ingannò consapevolmente nel 1968 alcuni persone che avevano investito denaro in una impresa agricola.

La domanda che corre non promette nulla di buono per William Casey: come si fa a infiltrare agenti segreti all'estero, a progettare ed eseguire operazioni di spionaggio, a assassinare i leaders di altri paesi, quando ci si fa infiltrare da un effaristoso ricattabile? E poiché è stato detto che lo Hugel non sarà sottoposto a nessuna particolare indagine ci si chiede anche se il capo spione dimissionario non sia in grado di usare i segreti di cui era depositario come strumenti di pressione o di ricatto sull'amministrazione di Ronald Reagan.

La lotta al conservatore accede hanno preso le mosse da una ricerca che il consiglio comunale aveva commissionato all'istituto Hay di San Francisco per analizzare le caratteristiche di 286 tipi di lavoro messi a disposizione di tecnici e impiegati dipendenti dal Comune. Lo studio attribuisce lo stesso valore-lavoro alle segretarie dell'ufficio legale e ai tecnici addetti al funzionamento dell'aria condizionata guadagnavano 9.432 dollari all'anno meno del tecnico. E ancora: i meccanici addetti al funzionamento dell'aria condizionata guadagnavano 13.384 dollari più della segretaria del sindaco che corrisponde funzioni comparabili. E così via per tutta una serie di lavori «spagnoli» tra i due sessi.

La lotta a S. José

## Vittoria in USA per la parità

Le lavoratrici comunali della città hanno ottenuto salari pari a quelli degli uomini

Del nostro corrispondente NEW YORK — Una lotta salata di avanguardia ha avuto successo. A San José, una città californiana con mezzo milione di abitanti, i dipendenti dell'amministrazione comunale erano in sciopero da nove giorni per ottenere l'equiparazione delle paghe tra gli uomini e le donne impiegate in lavori dalle caratteristiche non identiche ma comparabili. Una rivendicazione dunque più avanzata di quella a eguagliare le stesse mansioni e lo stesso lavoro in infinite possibilità di inaspettanza. Lunedì sera la lotta è finita con un accordo soddisfacente tra il consiglio comunale e i sindacati che avevano sostenuto la originale battaglia impegnando nelle sciopero tante donne quanto le donne. In questa città il sindaco è una donna, e le donne sono sette contro cinque uomini nel consiglio comunale. Sarà stanziata la somma di un milione e 430 mila dollari (un miliardo e 730 milioni di lire) per i prossimi due anni allo scopo di correggere le sperequazioni salariali. È stato inoltre deciso un aumento materiale generalizzato del 13 per cento. Janet Hayes ha detto di sentirsi «straordinariamente orgogliosa» di essere sindaco di una città che, per prima, ha affrontato il problema. Ha poi definito l'accordo «un esempio storico» e una pietra miliare nel cammino delle donne verso l'eguaglianza. Secondo una enfasi tipicamente americana, San José, a parere del suo sindaco, è ora «la capitale femminista del mondo». La lotta e il conseguente accordo hanno preso le mosse da una ricerca che il consiglio comunale aveva commissionato all'istituto Hay di San Francisco per analizzare le caratteristiche di 286 tipi di lavoro messi a disposizione di tecnici e impiegati dipendenti dal Comune. Lo studio attribuisce lo stesso valore-lavoro alle segretarie dell'ufficio legale e ai tecnici addetti al funzionamento dell'aria condizionata guadagnavano 9.432 dollari all'anno meno del tecnico. E ancora: i meccanici addetti al funzionamento dell'aria condizionata guadagnavano 13.384 dollari più della segretaria del sindaco che corrisponde funzioni comparabili. E così via per tutta una serie di lavori «spagnoli» tra i due sessi.

# Euromissili punto di frizione dei rapporti Est-Ovest Sulla trattativa Haig resta nel vago, dice Mosca

L'Internazionale discute un rapporto di Willy Brandt sul suo viaggio a Mosca - Discussa anche la situazione in Salvador

BONN — Rapporti Est-Ovest, equilibrio missilistico in Europa e nuove proposte sovietiche sono questi gli argomenti su cui Willy Brandt ha basato ieri la sua relazione di apertura al presidium allargato dell'Internazionale socialista riunito a Bonn, al quale hanno partecipato 24 fra dirigenti di partito e capi di governo socialisti e socialdemocratici d'Europa, fra cui per l'Italia Bettino Craxi e Pietro Longo, per la Francia Josip (Mitterrand) ha visto Brandt pochi giorni fa durante il suo viaggio nella capitale federale, per la Spagna Felipe Gonzalez, per il Portogallo Mario Soares. Quattro capi di governo presenti: il cancelliere tedesco Schmidt, il norvegese Gro Harlem Brundtland, il danese Anker Joergensen, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky.

I socialdemocratici tedeschi, si legge nel documento, sono convinti della disponibilità al negoziato sui missili a medio raggio sia da parte americana che da parte sovietica. Citando quanto Brandt ha detto a Mosca, i socialdemocratici tedeschi «sono per negoziati che rendano superfluo il ritorno all'armamento nucleare». Quanto al previsto incontro fra il segretario di Stato Haig e il ministro degli esteri sovietico Gromiko, che dovrebbe avvenire il 26 settembre per fissare tempi e modalità del negoziato, «esso avviene tardi, molto tardi, ma non ancora troppo tardi», dice il documento della SPD. Primo obiettivo delle trattative dovrebbe essere quello di chiarire le differenze nel calcolo dei rispettivi armamenti. I sovietici, afferma per documento, hanno corretto la loro proposta di moratoria nella installazione degli euromissili, anche se l'attuale formulazione è ancora «insufficiente». Infine, il documento respinge le accuse di «revisionismo» rivolte alla socialdemocrazia tedesca, e rivendica il diritto di esporre le proprie preoccupazioni agli alleati.

Se questo documento sarà, come pare, la base delle discussioni dell'Internazionale socialista, che si concluderanno oggi con una conferenza stampa, da esso non sembrano emergere punti di divergenza fra la posizione di Willy Brandt e quella del cancelliere Schmidt, anche se quest'ultimo, in quanto capo del governo federale, non può necessariamente maggiori cautele nell'approccio con gli americani.

Altri temi di dibattito nelle due giornate lavorative saranno la situazione nell'America centrale e in particolare nel Salvador, e il prossimo «vertice» di Cancun (Messico), che dovrà rilanciare il dialogo Nord-Sud. Sul primo argomento riferirà Wischniewski, che ha svolto una intensa attività di mediazione nel Centro-America per dare il via ad una soluzione politica del dramma salvadoregno. Sulla preparazione del «vertice» Nord-Sud di Cancun riferirà il cancelliere austriaco Kreisky, che ne è stato il promotore insieme al presidente messicano Lopez Portillo.

Del nostro corrispondente MOSCA — Secca reazione della TASS al discorso pronunciato dal segretario di Stato americano Alexander Haig di fronte all'Associazione politica estera di New York. «Eso attesta una volta di più», scrive l'agenzia sovietica, «che gli Stati Uniti non riconoscono le critiche formulate dai loro alleati, se ne infischiano dei punti di vista espressi dall'opinione pubblica internazionale e si ostinano a praticare la loro politica aggressiva che tende a intensificare la corsa agli armamenti e ad aggravare il clima internazionale». Nel lungo dispaccio da New York, l'agenzia sovietica dedica una parte a una critica politica che tende a intensificare la corsa agli armamenti e ad aggravare il clima internazionale.

ca: trattare soltanto se l'interlocutore «si comporta bene» su tutta la gamma di problemi che si presentano in materia di controllo delle armi. «L'Unione Sovietica», dice sempre la TASS — «è questa proposta di stato formulata dall'URSS al XXVI congresso del Pcus. Meglio sarebbe, dunque, che gli USA dessero un contributo concreto alla soluzione di questo problema invece di lanciare appelli inventati all'Unione Sovietica. Proprio nel momento in cui, a Bonn, si riunisce l'Internazionale socialista per ascoltare da Willy Brandt i risultati del suo recente incontro con i dirigenti sovietici, Mosca ribadisce che non ha fiducia nell'interlocutore d'oltre oceano e che considera del tutto tattiche le caute correzioni di tono nel discorso del segretario di stato americano.

## Colombo oggi a Bonn si consulta con Genscher

BONN — Il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo è oggi a Bonn per un incontro con il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher. Temi principali dei colloqui, questioni di politica europea, con il rilancio della Unione Europea, e il vertice di Ottawa. Secondo ambienti diplomatici si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest durante il suo recente viaggio a Mosca.

## Dibattito al parlamento inglese sugli incidenti degli ultimi giorni

La rivolta dei ghetti accusa due anni di potere conservatore I laburisti mettono l'accento sui motivi economici, sociali e razziali alla base dell'esplosione di violenza - Scotland Yard importa mezzi repressivi dall'Ulster e da Hong Kong

critica quando sono in ballo l'onnipotente e sovrano «interesse nazionale», il vincolo della responsabilità collegiale, di governo o di partito, la legittima preoccupazione che ispira qualunque attentato all'ordine pubblico. Tutto giusto e doveroso. Ma perché allora si trova così difficile affrontare le cose nel nome vero? Ieri un ex collega della Thatcher, il nobilevole Stevas, che alcuni mesi fa era stato costretto a lasciare il governo, ha rotto il silenzio con una lettera al «Times». Stevas ha detto, in sostanza, che il dibattito va allargato alla ricerca delle cause

fondamentali, nel tentativo di ricevere le maglie di un tessuto comunitario spezzato e sconvolto dal vortice economico e sociale di questi ultimi anni. La lettera di Stevas dà la misura del clima che si va preparando per il dibattito che, oggi, finalmente, impegnerà i Comuni dopo 13 sensazionali notti di «teppismo» subite da decine di decine di centri urbani inglesi. La linea dell'intransigenza portata avanti dalla Thatcher e da Whitelaw provoca perplessità anche in seno al governo; Gli stessi capi del partito, che hanno ieri tenuto un vertice riservato al mi-

nistero degli Interni, non sono tutti d'accordo sull'adozione di quella «teppismo» e di quell'«atteggiamento offensivo» con i quali si vorrebbe ora operare la rapida e drastica conversione delle forze dell'ordine inglesi. Su questo versante, si respira da giorni il clima del campo di battaglia. Un gruppo di funzionari di polizia è stato mandato in Ulster a prendere lezioni dalle locali RUC sulle tattiche anti-folla. Altri due esponenti di Scotland Yard sono stati addirittura spediti a Hong Kong per vedere di per-

sona come funziona il cannone ad acqua nelle mani della polizia della colonia inglese. La foto del campo di lavoro di Rolleston, nella piana di Salisbury, campeggia su tutti i giornali. E' quello il luogo di confino e di pena allestito dall'esercito fin dall'anno scorso, quando già lo stesso Whitelaw ne aveva parlato, come centro di coazione per i giovani hoodlums, i seppisti dei quali, come hanno adesso dimostrato i fatti, sarebbero piene le città inglesi, soprattutto in quei quartieri emarginati dove la disoccupazione giovanile raggiunge e supera il 40%, l'incidenza dei «colocati» è del 50% ed oltre, l'insoddisfazione, la miseria e l'abbandono sono generali. Come può pretendere il governo conservatore di chiudere il discorso sul versante delle misure di pubblica sicurezza, quando rimangono ancora aperti tutti i problemi più grossi di cui l'Inghilterra contemporanea soffre?

Del nostro corrispondente LONDRA — L'elenco dei mezzi che ritengono necessari al riarmo della polizia lo ha letto ieri ai Comuni il ministro degli Interni, Whitelaw. Era ora. Da giorni l'opposizione laburista reclamava una spiegazione, rivendicava il diritto del parlamento a venir consultato, sottolineava il dovere di pronunciarsi su una spesa congiungente che, assurdo, oltre che dannoso, considerasse solo alla stregua delle misure di sicurezza, trascurando i numerosi e complessi motivi economici, sociali e razziali che ne stanno alla radice.

Quella che è stata chiamata «orgia della violenza» nelle città inglesi ha un indubbio connotato «vandalistico». Ma non si può evidentemente ridurre tutto solo ad una «follia di mezza estate», o ricercarvi il filo oscuro di una «congiura». Di necessità in quanto sta avvenendo si è costretti a leggere l'immagine più convincente dell'«fallimento del governo conservatore». Non c'è spec-

che non sia un'Inghilterra dove, in certi momenti cruciali, si trova difficile dar piena voce alle

zioni del partito, che ne è stato il promotore insieme al presidente messicano Lopez Portillo.

Giulietto Chiesa

Antonio Bronda

Siegmond Ginzberg

Aniello Coppola